

ANTONIO CANOVI  
E NORA SIGMAN

**D**alla  
mostra  
documentaria  
al progetto  
di "Atlante  
storico  
dell'emigrazione  
modenese  
nel mondo"

Liegi 1946 -  
il modenese Vincenzo  
Ferrari (il primo  
da sinistra nella foto)  
con altri minatori



## LO SGUARDO ALTROVE...

**D**a sabato 9 novembre la Chiesa di S. Paolo ospita "Lo sguardo altrove...", una mostra che documenta "Cent'anni d'emigrazione emiliano romagnola tra storia e memoria". L'iniziativa, promossa con un allestimento originale dalla Provincia di Modena, rientra in un progetto che l'Assessorato alla Cultura ha avviato nell'ottobre 2001 con l'organizzazione del primo convegno storico su scala regionale dedicato espressamente al fenomeno emigratorio. Durante tutto quest'anno, si è lavorato sui dati dell'ISTAT e delle diverse anagrafi comunali per ricostruire su scala provinciale un quadro storico d'insieme del fenomeno. Si proseguirà quindi, tra il 2003 e il 2004, alla composizione di un vero e proprio "Atlante storico dell'emigrazione modenese nel mondo" (il primo, nel suo genere, in Italia).

Con la mostra documentaria allestita al S. Paolo (sino a giovedì 28 novembre) la Provincia si propone, in primo luogo, di sollecitare - attraverso il recupero di uno sguardo

che resta d'abitudine relegato "altrove" - un nuovo discorso dell'ospitalità che serva a studenti, insegnanti e cittadini per affrontare il nostro essere nel mondo in una prospettiva di reale riconoscimento delle diverse culture. Non è però una sensibilità disarmata. La ricerca storica condotta sul campo nell'ambito del progetto Atlante sta catalogando luoghi, situazioni, protagonisti di questa lunga vicenda migratoria che ha attraversato la società modenese negli anni della "grande trasformazione" da provincia agricola a grande distretto industriale.

Bisogna dire che la realtà dell'emigrazione italiana, negli ultimissimi anni, sta finalmente meritandosi quell'attenzione che le era stata negata a partire dal "boom" economico. La disciplina che regola il voto degli italiani all'estero, in modo particolare, contempla nuove opportunità per vedersi riconosciuta la cittadinanza. Le domande d'iscrizione all'AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero, registrata su base comunale) stanno ora fioccando un po' dappertutto, specie dall'Argentina oggi teatro di una

profonda crisi economica e d'identità. Non meno rilevanti, sotto il profilo culturale, sono gli interrogativi che l'accelerazione del movimento immigratorio sta aprendo soprattutto in Europa nella definizione delle diverse appartenenze nazionali. Di questo dato nuovo occorre prendere atto: i fenomeni migratori, normalmente compresi (ma anche compressi!) in quanto materia da regolare tramite le modalità d'accesso al mercato del lavoro, contribuiscono in modo significativo a costruire l'agenda presente delle moderne democrazie politiche. Nel momento in cui, rivolgendosi agli ultimi arrivi, si discute d'integrazione (ma anche di sicurezza) ci pare quanto mai corretto e utile ritornare sulla portata e sul significato da attribuire ai ben 27 milioni di espatri che l'Italia ha registrato (prima in Europa!) tra il 1876 e il 1973.

Si tratta di una storia che riguarda anche una regione come l'Emilia Romagna, la quale, considerata a scarsa propensione migratoria, ha comunque mobilitato nel medesimo periodo oltre un milione di persone.

**Lo sguardo altrove**  
Chiesa di San Paolo  
via F. Selmi Modena  
9 - 28 novembre 2002  
Orari di apertura  
feriali 16-19  
Sabato - domenica  
10-13 / 16-19